

**SABATO 12 APRILE 2008 - MARCO PRESENTA (al potere):**



## JFK - Un caso ancora aperto (JFK)

Un film di [Oliver Stone](#).

Con [Kevin Bacon](#), [Jack Lemmon](#), [Donald Sutherland](#), [Sissy Spacek](#), [Gary Oldman](#), [Kevin Costner](#), [Tommy Lee Jones](#), [Edward Asner](#), [Walter Matthau](#), [Sally Kirkland](#), [John Candy](#), [Tomas Milian](#), [Frank Whaley](#), [Pruitt Taylor Vince](#).

Genere [Storico](#), colore 188 minuti. - Produzione USA [1991](#).

Con 124 attori.

Secondo una indagine alla fine degli anni '80, il 73% degli americani erano convinti che, all'origine dell'assassinio di John Fitzgerald Kennedy, colpito a morte il 22 novembre 1963 nella Dealy Plaza di Dallas (Texas), c'era un complotto e che la conclusione cui nel 1964 arrivò la Commissione Warren (Lee Harvey Oswald esecutore unico) è insostenibile.

È la tesi che sostiene Stone, basandosi sul libro *Il complotto che uccise Kennedy*, arrivando a implicare le responsabilità, almeno indirette, del governo e della CIA.

Kennedy fu eliminato perché voleva sganciare gli Stati Uniti dalla guerra del Vietnam con gravi danni alle industrie nazionali che dall'economia di guerra traevano immensi benefici.

Non è semplicemente un film a tesi con toni giornalistici e oratori, è anche una crociata, nella speranza di far riaprire il caso Kennedy.

“Si può sparare a un film. Ma se è potente come *JFK*, non si può ucciderlo” (Richard Corliss, critico del *Time*). 8 nomination ai premi Oscar e 2 statuette: fotografia (Robert Richardson), montaggio (Joe Hutshing, Pietro Scalia).

### DA WIKIPEDIA:

**John Fitzgerald Kennedy** ([Brookline](#), 29 maggio 1917 – [Dallas](#), 22 novembre 1963) è stato un [politico statunitense](#), 35° [Presidente degli Stati Uniti](#).

Candidato del [Partito Democratico](#), vinse le [Elezioni Presidenziali del 1960](#) e succedette al presidente [Dwight D. Eisenhower](#). Assunse la carica il 20 gennaio del 1961 e la mantenne fino alla sua scomparsa, occorsa in seguito ad un [attentato](#) avvenuto durante una visita a [Dallas](#). Alla sua morte, gli subentrò il vicepresidente [Lyndon B. Johnson](#).

Kennedy è stato il primo (e al momento unico) Presidente degli Stati Uniti di religione cattolica. Fu anche il primo presidente americano ad essere nato nel XX secolo ed il più giovane a morire ricoprendo la carica.

Il 17 aprile 1961, l'amministrazione Kennedy implementò una versione modificata del piano di [Dwight D. Eisenhower](#), (predecessore di Kennedy) per deporre [Fidel Castro](#), leader socialista di [Cuba](#). Durante l'amministrazione Eisenhower questo piano produsse l'esecuzione di numerosi attentati terroristici, uno dei quali è rimasto involontariamente più noto: quello che portò alla realizzazione della famosa foto-icona di [Che Guevara](#), scattata dal fotografo Korda durante i funerali di 75 cubani morti nell'esplosione di una nave. Con i Kennedy e il sostegno della [CIA](#), si realizzò il piano "[mangusta](#)" che, oltre alla famosa tentata invasione della [Baia dei porci](#), in cui 1.500 cubani anticastroisti vennero sconfitti dalle forze regolari cubane, effettuò in 14 mesi 5.780 azioni terroristiche e 716 sabotaggi ad infrastrutture economiche cubane.

Questi eventi portarono alla [crisi dei missili di Cuba](#), che iniziò il 14 ottobre 1962, quando gli aerei-spia [U-2](#) americani fotografarono un sito cubano dove era in costruzione una base missilistica sovietica. Kennedy si trovò di fronte un pesante dilemma: se gli [Stati Uniti](#) avessero attaccato il sito, avrebbero dato inizio ad una guerra nucleare con l'[Unione Sovietica](#). Se non avessero fatto nulla, avrebbero avuto una permanente minaccia [nucleare](#) nella propria regione, in una vicinanza tale da rendere quasi impossibile un contrattacco qualora i nemici avessero attaccato per primi. E ancora, la paura che gli [Stati Uniti](#) apparissero deboli agli occhi del mondo.

Molti ufficiali militari e ministri del governo fecero pressione per un attacco aereo, ma Kennedy ordinò un blocco navale ed avviò negoziati con i russi. Una settimana dopo raggiunse un accordo con il Segretario Generale [Nikita Khrushčev](#). Khrushchev si accordò segretamente a ritirare i missili in cambio dell'impegno degli Stati Uniti a non invadere [Cuba](#) e a ritirare i propri missili nucleari dalla [Turchia](#).

La crisi dei missili ebbe tuttavia effetti positivi sulle trattative USA-URSS circa la limitazione dei test nucleari. Sia Kennedy che Khrushchev, consapevoli di essersi trovati sull'orlo di una guerra atomica, cercarono di diminuire le tensioni attraverso una fitta corrispondenza. Questa culminò nel 1963 con l'inizio ufficiale dei negoziati, assieme alla Gran Bretagna, che portarono alla firma del [Partial Test Ban Treaty](#), il 5 agosto dello stesso anno. Il trattato, considerato uno dei successi diplomatici dell'amministrazione Kennedy, proibiva agli Stati aderenti qualsiasi esperimento nucleare nell'atmosfera, nello spazio e sott'acqua, lasciando possibili solo i test sotterranei.

Il 26 giugno 1963 Kennedy visitò [Berlino Ovest](#) e tenne un pubblico discorso di critica contro la costruzione del [muro](#). Il discorso è famoso per la sua famosa frase, pronunciata in tedesco, "Ich bin ein Berliner", che fu salutata dai berlinesi con una grande ovazione.

Argomentando che "coloro che rendono impossibile una rivoluzione pacifica rendono inevitabile una rivoluzione violenta", Kennedy cercò di contenere la diffusione del comunismo in America Latina fondando la [Alliance for Progress](#), che inviò aiuti alle nazioni in difficoltà e cercò di imporre un maggior rispetto dei [diritti umani](#) nella regione.

Kennedy istituì, durante il primo anno della sua presidenza, i [Peace Corps](#), un programma di volontariato rivolto ai [paesi in via di sviluppo](#). Questo progetto, frutto di un incontro di Kennedy con gli studenti dell'Università del [Michigan](#) avvenuto durante la sua campagna elettorale, aveva il compito principale di promuovere una migliore immagine degli Stati Uniti nei Paesi in cui essa era compromessa dalla diffidenza verso gli americani, spesso visti come nuovi colonizzatori, e al tempo stesso di fornire un aiuto tecnico. I Peace Corps, tuttora esistenti, rimangono una delle eredità più durature dell'amministrazione Kennedy.

Il [Vietnam](#) fu un altro fronte della politica estera kennediana. Diviso in due come era e come è ancora oggi la [Corea](#) (comunisti al nord e capitalisti al sud), durante la sua presidenza a seguito di continue minacce all'indipendenza dello stato meridionale, Kennedy vi incrementò il numero di consiglieri militari facendoli passare da poche centinaia fino a 16.000 (al momento della sua morte). Nell'agosto del 1964 il [Presidente Johnson](#), prendendo spunto da un confuso incidente avvenuto nel [golfo del Tonchino](#), si presentò di fronte al [Congresso degli Stati Uniti](#) facendosi dare adeguati poteri per intraprendere iniziative militari. Iniziava la guerra del [Vietnam](#). Nel 1965 partirono i primi bombardamenti aerei, mentre il numero dei soldati impegnati raggiungeva quota 500.000 nel 1967.

Le responsabilità di Kennedy nella [guerra del Vietnam](#) sono da decenni oggetto di discussione. Secondo alcuni egli ha acceso la miccia che ha provocato la guerra, un conflitto che avrebbe causato egli stesso se non fosse stato ucciso. Altri sostengono invece che Kennedy non avrebbe mai dato il via all'escalation, facendo notare che essa fu solo opera di Johnson, e che al momento dell'assassinio non ci fosse nessuna battaglia in atto. Oggi quest'ultima considerazione sembra essere maggioritaria all'interno della comunità degli storici e politologi americani. Non trascurabili sono poi le dichiarazioni rilasciate dall'ex segretario della difesa americano (in carica in quegli anni) [Robert McNamara](#), che nel film [The Fog of War](#) (distribuito anche in Italia con lo stesso titolo) ha affermato che Kennedy non aveva nessuna intenzione di impegnarsi in una [guerra in Vietnam](#), così come la presenza di un memorandum datato [11 ottobre 1963](#) in cui Kennedy ordinava il ritiro di 1000 uomini dal [Vietnam](#), decisione poi subito annullata da [Johnson](#) dopo l'uccisione di JFK.

Tutto il mondo pianse la sua prematura scomparsa, avvenuta in circostanze che non sono state mai del tutto chiarite, mentre assieme alla moglie - la [First Lady Jacqueline Bouvier Kennedy](#) - percorreva su un'auto scoperta le strade di [Dallas](#).

Le inchieste ufficiali promosse dal Governo americano hanno indicato [Lee Harvey Oswald](#) come unico responsabile ed esecutore materiale dell'assassinio; tuttavia, numerose ricostruzioni alternative dei fatti, in contrasto con la versione ufficiale, sostengono o che Oswald avesse agito all'interno di una cospirazione o che addirittura non fosse coinvolto nell'attentato.

Uno dei problemi interni agli [Stati Uniti](#) più pressanti durante l'era Kennedy fu la turbolenta fine della discriminazione razziale. La [Corte Suprema](#) statunitense si era pronunciata nel 1954 contro la segregazione razziale nelle scuole pubbliche, vietandola, tuttavia c'erano molte scuole, soprattutto negli stati meridionali, che non rispettavano questa decisione. Rimanevano inoltre in vigore le pratiche di segregazione razziale sugli autobus, nei ristoranti, nei cinema e negli altri spazi pubblici.

Migliaia di statunitensi di tutte le razze ed estrazioni sociali si unirono per protestare contro questa discriminazione. Kennedy, affascinato in parte anche dalle filosofie marxiste, sostenne l'integrazione razziale ed i diritti civili e chiamò inoltre a sé durante la campagna elettorale del 1960 la moglie dell'imprigionato reverendo [Martin Luther King Jr.](#), guadagnandosi il consenso della popolazione nera alla sua candidatura. Tuttavia, da presidente, temette che il [grassroots movement](#) avrebbe potuto irritare troppo i bianchi del sud ed inizialmente tese ad ostacolare il passaggio delle leggi sui diritti civili attraverso il Congresso, dominato da Democratici meridionali, allontanandosi dalle posizioni del movimento. Il risultato fu quello di venire accusato da molti [leader](#) dei movimenti per i diritti civili di non dar loro il sostegno promesso, qualcuno lo accusò di aver strumentalizzato i movimenti per i diritti civili in chiave meramente elettorale.

«Non chiedetecosa può fare il vostro Paese per voi;  
chiedetecosa potete fare voi per il vostro Paese»  
(John Kennedy, dal discorso inaugurale del proprio mandato nel 1961)